

ROMA Cosa Nostra voleva dividere l'Italia. Separare la Sicilia dalla Penisola e per questo aveva messo in piedi una strategia militare d'attacco. Che prevedeva, come poi effettivamente accadde, la realizzazione di stragi, omicidi eccellenti, contatti con altre organizzazioni separatiste. Sono i risultati di una inchiesta sui «sistemi criminali» conclusa dalla Procura di Palermo e sottoposta al vaglio del giudice per l'udienza preliminare con la richiesta di archiviazione da parte dei pubblici ministeri. Sono stati «sufficientemente provati», scrivono i sostituti Ingroia e Gozzo, insieme al procuratore aggiunto Scarpinato, molti passaggi del programma politico ed eversivo di Cosa Nostra, così come dei progetti elaborati dalla massoneria e da gruppi neofascisti, ma non è emersa la prova certa del nesso casuale tra i due aspetti.

La strategia separatista dei corleonesi fu abbandonata e dopo l'arresto di Totò Riina e gli attentati del '93, i boss scelsero di sostenere «una forza politica nuova» comparsa sulla scena nazionale, Forza Italia, il partito di Silvio Berlusconi. Fu Leonardo, Narduzzo, Messina, boss di San Cataldo, a parlare per la prima volta del progetto separatista della

Il programma politico ed eversivo della mafia in un'indagine dei giudici di Palermo. La scelta di appoggiare Forza Italia

Cosa Nostra, stragi e omicidi per dividere l'Italia

mafia. Raccontò, da pentito, i summi tra Riina, Provenzano e altri uomini d'onore tra il '91 e il '92, all'ordine del giorno «un progetto politico finalizzato alla creazione di uno stato indipendente del Sud».

Nell'inchiesta compare anche il nome del senatore Gianfranco Miglio e si parla della costruzione di alcune Leghe del Sud. Effettivamente in quegli anni ci fu una vera e propria proliferazione di Leghe Sud, spesso - scrivono i magistrati palermitani - sponsorizzate dallo stesso Umberto Bossi.

Politica e stragi. E qui il nesso è stretto. Il 12 marzo del '92 a Mondello viene ucciso Salvo Lima, vice andreettiano in Sicilia, poi fu la volta di Giovanni Falcone, fatto saltare a Capaci in un attentato che avrebbe scosso l'intero Paese. Falcone, secondo l'inchiesta, sarebbe stato eliminato anche per sbarrare la strada a Giulio Andreotti nella corsa al Quirinale. Altro mistero: l'at-



Via D'Amelio dopo la strage della mafia che uccise Paolo Borsellino e gli uomini della scorta

tentato venne stranamente «preannunciato» da un articolo della rivista «Repubblica», ispirata da Vittorio Sbardella, braccio destro di Andreotti nella Capitale. Accadrà «qualcosa di drammaticamente straordinario...un bel botto esterno a giustificazione di un voto di emergenza». Falcone viene ucciso e subito dopo Scalfaro sale al Quirinale. Per i pm palermitani la mafia punì Andreotti perché si rifiutò di sostenere il progetto leghista dei boss. Nel '93, si legge ancora nelle 150 pagine della procura siciliana, cessarono le stragi e la strategia leghista. Cosa Nostra decide di appoggiare il neonato partito di Forza Italia. Dati che emergono, tra le altre prove, «dalle annotazioni nelle agende e rubriche telefoniche sequestrate all'onorevole Marcello Dell'Utri: un tessuto di relazioni che legava molti dei principali esponenti siciliani del nuovo movimento politico ai protagonisti della più recente stagione

meridionalista». L'inchiesta va archiviata, propongono i pm, ma le indagini continuano: una sui mandanti occulti del delitto Lima, l'altra sulla trattativa tra Totò Riina e esponenti delle istituzioni dopo la strage di Capaci.

Nella stessa inchiesta spunta un verbale firmato da Vito Ciancimino, sindaco del sacco di Palermo, arrestato per associazione mafiosa. «Vi è più di una risultanza - dice Ciancimino - che depone nel senso della sussistenza di un movente occulto dell'omicidio Lima, più prettamente politico, che trascende dagli interessi di Cosa Nostra e converge con essi. Le mie conclusioni nascono da un ragionamento che ho fatto a posteriori sulla base di alcuni frammenti di mormori che si ascoltavano nell'ambiente politico romano». L'ex potente dc di Palermo parla della corsa al Quirinale, «tramite l'omicidio Lima e la strage di Capaci aveva come obiettivo di sconvolgere il Parlamento, così determinando le condizioni per far eleggere un Presidente naturalmente diverso da Andreotti». Nomi, Ciancimino non ne fa: «Se costui è stato capace di tanto, né io né i miei familiari potremmo mai essere al sicuro, dovunque».

Una bambina sicilianiana rischia la vita e alcune forme di tumore resteranno mortali per l'assenza di cure adeguate. Le colpe della politica

Quel medicinale non dà profitto, aboliamolo

Malattie rare restano incurabili perchè l'industria non ritiene remunerativa la produzione di alcuni farmaci

Segue dalla prima

La notizia segue di appena 24 ore quella relativa alla Chiron. La multinazionale del farmaco che nel 1997 ha sospeso la produzione e ora ha esaurito le scorte dell'ormone Igef, essenziale per la cura di una malattia rara, la sindrome di Laron, che blocca la crescita di un centinaio di giovani in tutto il mondo, due dei quali in Italia. La Chiron ha giudicata non vantaggiosa economicamente il farmaco. Così chi, come Chiara, una bambina siciliana di 11 anni, ha bisogno di due fiale al giorno di Igef, per un costo di 3 milioni a fiala, dopo 3 anni di cure efficaci, ora si trova nella prospettiva di essere condannata al nanismo. Di qui l'appello di Ammon Cohen, il medico che ha in cura la bambina al Gaslini di Genova, alle autorità sanitarie affinché trovino un rimedio al drammatico problema di Chiara: che qualcuno, in nome di Dio, produca il farmaco dismesso dalla Chiron.

Le due notizie che si sono succedute in questi due giorni ripropongono, con la forza dell'urgenza, il problema dei «farmaci orfani». Di quei farmaci capaci di salvare vite umane che non troviamo in farmacia perché «economicamente non vantaggiosi». Alcuni, come l'Igef della Chiron, sono principi attivi la cui efficacia è già dimostrata. Altri sono principi attivi non ancora messi a punto dalla scienza biomedica, ma che potrebbero esserlo se solo ci fosse un minimo di investimenti in ricerca scientifica. I farmaci di questo secondo tipo riguardano o malattie, come alcuni particolari linfomi, che colpiscono poche decine di persone in tutto il mondo e che quindi hanno un mercato potenziale ristretto. Oppure riguardano malattie che colpiscono milioni di persone povere, che non sarebbero in grado di comprare il farmaco una volta che questo venisse approntato e messo sul mercato. L'Organizzazione Mondiale di Sanità denuncia da tempo l'indifferenza dei paesi ricchi a trovare una soluzione farmacologica alla malaria, una malattia debellata in Occidente che ogni anno miete però due milioni di vite di poveri nel Terzo Mondo. Accanto ai farmaci orfani, quelli che non raggiungono il mercato, esistono i farmaci inaccessibili. Quelli che pur essendo prodotti normalmente, risultano negati ai malati poveri. Il caso più clamoroso sono i sali minerali che, per poche centinaia di lire al giorno, risultano inaccessibili a decine milioni di persone nel mondo e provocano, ogni anno, due o tre milioni di morti per diarrea, soprattutto tra i bambini. Un'autentica strage di innocenti consumata per una manciata di spiccioli.

Certo, non esiste una soluzione semplice a questi problemi tragici. E, comunque, non può essere il moralismo la soluzione di questi problemi. È un fatto che la produzione di nuovi farmaci nel mondo procede, soprattutto, grazie a grandi compagnie multinazionali che investono enormi risorse in ricerca. Queste compagnie hanno un'ottica di mercato. E, quindi, indirizzano la ricerca e la produzione lì dove sperano di avere un ritorno di mercato. Per questo motivo risorse infinite vengono dilapidate nella ricerca di farmaci che curano le rughe e l'adiposità di grandi masse di ricchi occidentali e ri-

sorse striminzite vengono investite nella ricerca di farmaci che potrebbero salvare la vita dei milioni di poveri in tutto il mondo. Questo è il mercato, bellezza. Il mercato è il sistema più efficace di produzione di ricchezza inventato dagli uomini. Molti farmaci utili, vengono prodotti dalle compagnie private in un'ottica di mercato. Il fatto è che il mercato è un pessimo distributore della ricchezza. Per questo esistono i farmaci orfani e i farmaci inaccessibili.

La colpa non è del mercato. La colpa è dell'assenza della politica. O, se

volette, è di quella politica che riconosce al mercato il monopolio assoluto nella creazione e nella distribuzione della ricchezza. Ritornando al problema dei farmaci. C'è un'assenza clamorosa della politica. È lei, la politica, che dovrebbe trovare le forme, i fondi e la volontà per finanziare quelle ricerche in campo biomedico che non interessano le compagnie private e che sono fuori mercato. Ed è lei, la politica, che dovrebbe trovare i fondi e la volontà per consentire l'accesso ai farmaci a coloro che non hanno i mezzi per acqui-

starli sul mercato. Non si tratta di un'utopia pauperista.

Nella recente vicenda che ha visto opposte le grandi compagnie multinazionali al governo del Sud Africa per la produzione a basso costo dei farmaci anti-Aids, la politica è infine riuscita ad affermare la sua primazia sull'economia. Ed è riuscita a imporre il principio che il diritto alla salute di tutti viene prima del diritto, legittimo, di pochi a trarre profitto dalle attività di merca-

Pietro Greco

Il medicinale necessario alla piccola Chiara potrebbe essere fatto dallo stabilimento farmaceutico militare di Firenze

L'Italia produca l'ormone Igef

ROMA Adesso i genitori di Chiara - la bambina di 11 anni affetta dalla rarissima sindrome «Laron» e che rischia il coma perché l'azienda americana che possiede l'unico farmaco in grado di curarla ha smesso di produrlo in quanto troppo costoso - cercano di non drammatizzare il caso, almeno davanti alla piccola. Ma lei, ha capito tutto. E ripete a mamma e papà sempre la stessa domanda: «Se finiscono le fiale che cosa mi succede?». Luigi Vasapolli, il suo papà, non nasconde l'angoscia: «La mia bambina è turbata - spiega - E io non so cosa risponderle, come comportarmi, come rincorarla».

La famiglia della piccola Chiara vive a Caltanissetta. Papà Luigi è un imbianchino disoccupato. La mamma Francesca fa la casalinga. La loro bambina per vivere un'esistenza quasi normale ha bisogno di due iniezioni al giorno a base di «somatomedina C», altrimenti subirebbe un arresto osseo e muscolare. Una medicina che costa 3 milioni a dose, prodotta dalla multinazionale americana «Chiron», che però dopo tre anni di sperimentazione, proprio su Chiara, ha deciso lo stop

della produzione delle fiale, perché produrle non rende. «La nostra bambina rischia di morire - è il grido di terrore della famiglia Vasapolli. Le nostre scorte stanno per finire, basteranno per un mese».

Il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, ha subito accolto l'appello lanciato nei giorni scorsi dai genitori di Chiara. «È possibile produrre il farmaco in Italia - ha detto Spini - utilizzando lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Il caso della piccola Chiara - ha continuato - necessita di una soluzione immediata. Ed eccola la soluzione: un'intesa tra i ministeri di Sanità e Difesa per avviare in Italia la produzione della medicina salvavita per Chiara. Sarebbe un'intesa di grandissimo valore sociale e civile, perché l'Italia non può privarsi di un istituto di carattere pubblico per la produzione di farmaci rari. E nella pratica, l'unico istituto pubblico disponibile è quello militare».

Calogera Lombardo, la nonna materna della bambina di Caltanissetta, è senza parole. «Come può fermarsi adesso la scienza dopo che ha raggiunto un risultato così tangi-

bile sulla mia nipotina?». La «Chiron» americana, infatti, aveva raggiunto un accordo con la famiglia Vasapolli per testare il farmaco. Sì, proprio così: Chiara ha fatto da cavia. La piccola è stata inserita nel programma di sperimentazione e la «cura» è stata miracolosa: la bambina ha ripreso a crescere, i suoi muscoli hanno ripreso tonalità. Grazie alla terapia è cresciuta negli ultimi tre anni di 50 centimetri, raggiungendo la stessa altezza della sorellina di 6 anni. Anche le sue capacità intellettive si sono sviluppate notevolmente al punto che la bambina ha studiato con profitto e adesso si appresta a frequentare la prima media. Ieri l'assessore regionale alla sanità, Giuseppe Provenzano, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente degli Stati Uniti, affinché la «Chiron» continui la sperimentazione del farmaco salvavita per Chiara. «Sono pronto a cofinanziare la ricerca - ha detto l'assessore. Le scoperte scientifiche sono patrimonio dell'umanità intera e le regole di mercato non devono impedire a 100 cittadini del mondo o anche a uno solo di trarne beneficio». All'origine della malattia c'è



un difetto genetico che provoca la mancata produzione di un ormone essenziale per la crescita. Un male rarissimo che conta 2 casi in Italia, a Bologna e a Caltanissetta (la piccola Chiara), 10 in Europa, per un totale di 100 in tutto il mondo.

Ma.Ier

Grosseto, coppia di turisti tedeschi dimentica il figlio al distributore

Una comitiva di tedeschi si è fermata a fare rifornimento di carburante e non si è accorta che il figlio era sceso dal camper per recarsi al bagno. Così quando la famiglia è ripartita il ragazzo è rimasto nel piazzale del distributore ed è dovuta intervenire una pattuglia dei carabinieri per informare i turisti della loro «dimenticanza».

È accaduto in un distributore di carburante nei pressi di Scarlino, comune a nord di Grosseto, dove ha sostato il mezzo di una coppia di tedeschi e di loro amici che sono scesi mentre M.S., 11 anni, dormiva. Dopo poco il ragazzo si è svegliato e si è recato al bagno uscendone poco dopo, quando

però i genitori e i loro amici erano già ripartiti.

Il bambino ha chiesto aiuto ai gestori dell'impianto che hanno avvisato i carabinieri di Scarlino i quali, con l'aiuto dei colleghi di Follonica e Massa Marittima, hanno rintracciato il camper un'ora più tardi, a qualche chilometro di distanza.

La coppia di tedeschi stava infatti cercando un camping dove fermarsi per la notte e solo quando sono stata fermata dai militari, dopo un primo momento di incredulità, ha capito cosa fosse accaduto. Pochi minuti dopo il bambino è stato riconsegnato ai genitori.

Torino, fiamme nella casa di cura 17 pazienti intossicati

Dopo l'incendio di sabato notte a Villa Cristina, un ospedale neuropsichiatrico con 174 pazienti, di cui 17 rimasti intossicati, il procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, ha aperto un'indagine per accertare se l'ospedale sia dotato di un sistema di sicurezza e di aspirazione idoneo e per accertare eventuali responsabilità.

Le fiamme, infatti, scaturite da alcuni indumenti trovati dentro un armadietto, in fondo al corridoio del terzo piano, potrebbero essere state dolose. Potrebbero essere state causate - ma gli inquirenti per ora non hanno fornito elementi in proposito - da un paziente, forse lo stesso che potrebbe aver causato un altro incen-

dio, scoppiato, poco dopo, al primo piano, dove sono bruciati due cuscini su un letto. Pare, infatti, non si tratti della prima volta che all'interno della casa di cura Villa Cristina sia stato dato fuoco ad indumenti o oggetti da parte di ospiti, probabilmente dopo una crisi di nervi. Secondo i medici del 118 e i vigili del fuoco, più volte chiamati in interventi di questo tipo, tra i pazienti psichiatrici sarebbero infatti piuttosto diffusi un istinto piromane.

L'incendio di ieri non ha provocato particolari danni alle strutture dell'ospedale, però i fumi hanno provocato una leggera intossicazione a 17 pazienti, tutti ricoverati in diversi ospedali della città e già tutti dimessi.

Due giovani annegati nel Tarantino

MANDURIA (TARANTO) Due giovani amici sono annegati ieri mentre facevano il bagno a poca distanza dalla riva a San Pietro in Bevagna, una frazione di Manduria. I due sono Vincenzo Ciraci, di 31 anni, di Latiano (Brindisi), e Dario Bruno, di 20, di Mesagne, sempre nel brindisino. A quanto reso noto dalla Capitaneria di porto di Taranto, i due si sono tuffati in acqua poco prima delle 14 nonostante il mare fosse agitato e con una forte risacca: giunti a qualche decina di metri dalla riva, i due giovani non sono riusciti a tornare indietro. I loro corpi sono stati recuperati dopo circa un'ora.

Sempre lungo il litorale jonico, la Capitaneria di porto è intervenuta nella località di Marina di Lizzano e Castellaneta Marina, dove ha soccorso altri ragazzi in difficoltà a causa delle difficili condizioni del mare. E non finisce qui. Sempre ieri un turista toscano di 66 anni, Omero Giovannini di Borgo San Lorenzo (Firenze), dove risiedeva, è morto annegato: è stato trovato in mare vicino al porto di Riccione. L'uomo, una volta soccorso, è stato trasportato immediatamente in ambulanza nel più vicino pronto soccorso, l'ospedale Ceccarini. Ma non ce l'ha fatta, è deceduto sul lettino dell'ospedale.

Durante il sopralluogo, sugli scogli, vicino al luogo dove l'uomo è stato avvistato in mare, sono stati trovati l'orologio e alcuni oggetti personali di Omero Giovannini, che a Riccione era in vacanza con la moglie. Un bagnino di salvataggio della zona del porto lo ha soccorso all'altezza del ristorante «Da Fino», ma per lui non c'è stato nulla da fare.

Pubblicità

Ricercatori Americani informano

Contro il «grasso corporeo» scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri» in due mesi

Disponibile nelle Farmacie Italiane una crema per ridurre le adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre

NEW YORK - Sono stati resi noti i risultati dei test clinici di efficacia e sicurezza effettuati su una nuova crema cosmetica per il corpo, in grado di favorire la riduzione delle rottondità corporee, che deve le sue proprietà ad una energica combinazione di principi attivi. La sperimentazione d'uso, svolta presso Laboratori Clinici Americani, ha avuto l'obiettivo di testare la sicurezza d'uso e l'efficacia della nuova crema nel favorire la riduzione delle adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto il cui nome è «Sirkly Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre». La distribuzione nelle Farmacie Italiane è in atto grazie alla società Sirkly, che ha finanziato la ricerca della formula ed i test d'uso d'efficacia e sicurezza. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto
€ 10,000
In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Per maggiori informazioni sui punti di vendita, o per richiedere il coupon, scrivere a: Sirkly Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre